Anno XXVIII — Giovedì 13 Dicembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 297

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Per il decoro del Parlamento

Abbiamo già deplorato parecchie volte su questo giornale il comportamento di taluni deputati che dimostrano di mancare dei principii più rudimentali d'educazione, lasciandosi trasportare ad atti che possono essere appena compatiti, se commessi da *beceri* avvinazzati.

Anche negli altri parlamenti succedono spesso dei gravissimi scandali, ma ciò non scusa punto gli schiammazzatori di Montecitorio.

Le scenate succedute venerdì scorso alla Camera sono tali, che avrebbero in certo modo giustificato qualunque atto energico del potere esecutivo.

Sotto la reazione borbonica in Francia, regnante Carlo X, fu fatto arrestare in piena Camera il deputato Manuel, perchè aveva osato rammentare la rivoluzione; — noi certo non approveremmo una tale prepotenza, ma desideriamo che si faccia un regolamento che, pur rispettando sempre la libertà di parola, imponga ai deputati di rispettare le regole di civiltà, e impedisca che l'aula parlamentare venga tramutata in una taverna di beoni d'ultimo rango.

Tutti sono eguali innanzi alla legge, e se vi fossero dei ministri che disonorano il loro posto, ciascun deputato avrebbe il *dovere* di rendere di pubblica ragione i fatti a lui noti che sono a carico del ministro; ma ciò si deve fare per mezzo delle vie legali e parlamentari.

Se si vuole combattere l'on. Crispi lo si combatta pure con la parola, anche vivace, però sempre misurata, con le proposte, con gli ordini del giorno; ma si rispetti la sua vita privata!

Nessuno è indispensabile; l'Italia è andata avanti. senza Cavour, senza Vittorio Emanuele, e senza tanti altri uomini illustri, e andrebbe avanti anche senza Crispi; crediamo però che un eventuale suo successore non potrebbe far meglio di quanto fa l'attuale presidente del consiglio, e con tutta probabilità farebbe molto peggio.

Se i rappresentanti della Nazione sono i primi a dare l'esempio della più feroce intransigenza e si fanno propagatori di qualunque vigliacca insinuazione contro un uomo solamente perchè questi è ministro, come si può pretendere un contegno prudente da parte delle plebe ignorante e fanatizzata? Se uno sciagurato qualunque ripeterà le infami gesta del Lega, chi si dovrà ritenere per i veri responsabili?

E costoro che pretendono di avere il diritto di insolentire contro tutto, nè uomini, che nulla rispettano, nè uomini nè cose, che sono i veri apostoli dell'odio e i fomentatori delle più bestiali passioni, vorrebbero far credere di essere i propagatori di quelle teorie umanitarie, che dovrebbero cambiare, la faccia della terra!

Noi non vorremmo che per colpa di pochi energumeni venissere manomesse le pubbliche libertà, ma non possiamo davvero dar torto al Governo se energicamente impone silenzio a questi audaci nemici della pubblica tranquillità che mirano al generale sovvertimento per l'unico scopo di distruggere la patria.

Il Governo può bensì opporsi agli eccessi che succedono in pubblico, ma la Camera deve pensare essa a tutelare la propria dignità per non essere confusa con un'accolta qualunque di schiammazzatori.

E' duopo che a Montecitorio siano assolutamente impediti gl'insulti e le contumelie.

Il deputato che per più volte si rendesse reo di gravi infrazioni a quei doveri di reciproca tolleranza e rispetto che impone il viver civile, dovrebbe venir escluso dalla Camera per tutta la legislatura.

Se un semplice cittadino dice una parola un po' vivace a un guardasala ferroviario viene condannato per ingiuria; ma deve poi essere lecito a un deputato di scagliare villanie e vituperi contro i propri colleghi e contro i ministri, perchè si trova in una seduta pubblica della Camera? Una tale anomalia deve assolutamente sparire per il decoro del Parlamento.

—

Ora siamo, purtroppo, innanzi a nuovi scandali. Lo scandalo della Banca Romana che già da due anni involve in una tetra atmosfera tutta la vita italiana, pare non abbia ancora finito di ammorbare le aule di Montecitorio.

Mentre scriviamo non conosciamo ancora i risultati della seduta odierna (12), ma confidiamo che verranno frustrate le speranze dei calunniatori sistematici, di coloro che esultano per i mali della Patria, e che vorrebbero vedere distrutte tutte le più belle riputazioni per innalzare se stessi in mezzo alla rovina generale.

Fert

L'esame dei documenti

presentati da Giolitti non è ancora terminato, e perciò la riferta venne rimandata (*vedi seduta della Camera*) e probabilmente si leggerà oggi; gli amatori degli scandali pazientino ancora.

L'on. Comandini dopo la seduta burrascosa di martedì, mandava il seguente telegramma al *Corriere del Mattino*:

Roma, 11. La seduta odierna della Camera fu un continuo, incessante tumulto. Si può dire che la estrema sinistra, senza quasi contrasto, si è resa padrona dell'assemblea.

Il Governo per ragioni di delicatezza, si è astenuto di presentare una proposta concreta. La logica stava senza dubbio con Bonghi, che proponeva che il plico si rinviasse a Giolitti, perchè ne facesse quello che voleva, e con De Nicolò, che proponeva si rimettesse il tutto all'autorità giudiziaria; ma molto naturalmente, la logica non ha trionfato e quattro quinti della Camera, pur pensando a quel modo, hanno votato in senso contrario.

Comunque la figura che fa Giolitti, il quale si vale ora dei documenti, che ebbe per la sua sola qualità di ministro e forse non ebbe nemmeno lecitamente, è inqualificabile.

La Camera ha votato sotto l'impressione del momento; ma tutti ad una voce, respingono ogni e qualsiasi solidarietà con Giolitti.

Tutta la seduta d'oggi è preceduta in modo tumultuario e non si è rispettata l'autorità del Presidente.

Si sono veduti accordi evidenti fra giolittiani, estrema sinistra ed estrema destra, tanto che per il voto della Commissione dei cinque, sebbene si votasse con scheda di tre nomi, e quindi fosse assicurata la rappresentanza alle minoranze, parecchi di estrema destra andavano facendo propaganda per candidati di estrema sinistra, ometttendo nomi di uomini temperati ed equanimi.

La confusione è al colmo accresciuta anche dalla lettera di Tanlongo.

Non credesi che il plico di Giolitti contenga grandi cose e ritiensi inevitabile la domanda di autorizzazione a procedere contro Giolitti.

E' opinione di molti che il ministero non si lascierà intimidire da' fautori di scandali e non impedirà che si faccia la luce anche su questo nuovo e forse non ultimo episodio degli scandali della Banca Romana, ma rivolgerà un risoluto appello alla Camera perchè si assicuri il regolare svolgimento del lavoro legislativo.

Le linee telegrafiche del globo

La rete telegrafica che si stende su tutta la superficie del globo ha uno sviluppo valutato a 1,700,000 chilom., dei quali 612,700 in Europa, 867,500 in America, 108,600 in Asia, 34,700 in Africa e 76,500 in Australia.

Gli Stati Uniti sono naturalmente quelli che hanno la rete più estesa, cioè 650,000 chilom., più dell'Europa intera.

Vengono in seguito la Russia con 130,000 chilometri, la Germania con 118,000, la Francia con 96.000, l'Austria Ungheria con 96,200, le Indie inglesi con 63,000, il Messico con 61,000, l'Inghilterra e l'Irlanda con 52,000, il Canada con 52,000, l'Italia con 39.000, la Turchia con 33,000 la Repubblica Argentina con 30,000, la Spagna con 26,000, il Chilì con 25,000, ecc.

Se poi si classificano i diversi paesi, avendo riguardo al rapporto delle rete colla superficie, si trova primo fra tutti il Belgio, poi vengono la Germania, l'Olanda, la Francia, la Svizzera, la Turchia, l'Inghilterra, l'Italia, la Danimarca, la Grecia, l'Austria-Ungheria, gli Stati Uniti, la Spagna, il Messico, la Russia, le Indie inglesi, la Repubblica Argentina, il Canadà, ecc.

Federazione Agricola italiana

Nelle sfere ministeriali italiane sta ventilandosi il progetto di instituire in Italia una grande Società agraria centrale, che rispecchi la Società degli agricoltori francesi sedente a Parigi, guida al Parlamento ed al Ministero pei provvedimenti agrari. Le tradizioni delle grandezze romane, che ora fanno erigere a Roma il monumento a Vittorio Emanuele al quale vorrebbero aggiungere anche quello di Carlo Alberto, ispirano il progetto di questo monumento agrario, non rispondente alla storia, alla geografia, alle tradizioni dell'Italia, la quale non fu come la Francia, livellata dalla violenta rivoluzione giacobina, ma serbò profonde le radici delle sue autonomie regionali e locali. Onde vi sorsero spontanee: Le Società agrarie e della Lombardia e del Piemonte e del Veneto, gli agrofili toscani, i Comizi agrari di Milano, di Torino, di Bergamo, di Brescia, di Mantova, di Crema senza indirizzo o sussidio governativo. Come vi prosperano le spontanee Società storiche lombarda, piemontese, veneta, l'archivio storico di Firenze e le Società storiche di Napoli, di Catania.

Una grande Società agraria italiana con sede a Roma, a lato del Ministero dell'agricoltura e del commercio, s'imporrebbe a tutti i gruppi agricoli sparsi per l'Italia e pretenderebbe di guidarli. Ma non potrebbe punto indirizzare i lombardi nelle teorie e nelle pratiche delle irrigazioni, della preparazione delle marcie e del caseificio.

Non potrebbe migliorare le pratiche delle bonifiche nel basso veneto. Non potrebbe pretendere di guidare i piemontesi nella viticoltura e nella vinificazione, i toscani nella olivicoltura, i siciliani ed i calabresi nella coltura degli agrumi e degli alberi fruttiferi. Perciò anche il progetto orgoglioso della scuola superiore unica agraria di Perugia, non adempirebbe allo scopo di seminario degli agronomi per tutta l'Italia.

Come nella politica, e nella economia pubblica, in Italia è mestieri assecondare la natura federale. Le Società agrarie, i Comizi agrari sparsi per l'Italia e sortivi spontanei, confederati gioveranno meglio e più direttamente al progresso agricolo italiano che una Scuola unica superiore ed una sola Società agraria centrale.

Il Ministero potrà stimolare ed aiutare le forze singole di questi focolari locali agrari consultandoli nelle speciali questioni, sui progetti di economia agraria.

I principii pratici di libertà vogliono che si favorisca lo sviluppo di tutti gli elementi locali di forze economiche, morali ed intellettuali, che poi spontaneamente si fondono confederandosi nella unità nazionale.

G. Rosa

—

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 12 dicembre

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri

La seduta comincia alle 14.10.

Galli, sottosegretario di Stato, risponde a Celli, che interroga sul monopolio del siero antidifterico.

Galli dice essere obbligo dello Stato di tutelare che la legge sulla pubblica sanità sia osservata, e dichiara che nel laboratorio della direzione superiore di Sanità si stà preparando quel prezioso rimedio per distribuirlo ai Comuni a un prezzo così basso, al quale nessun laboratorio privato potrebbe giungere.

Il ministro Calenda risponde ad una interrogazione dell'on. Imbriani circa i provvedimenti che intende prendere, dopo il verdetto della commissione d'inchiesta sulla magistratura riguardante il processo della Banca Romana.

Il ministro ricorda il comitato inquirente da lui nominato che fu investito di pieni poteri, e che era ha pubblicato il suo lavoro.

Quanto ai provvedimenti verso ai magistrati che hanno preso parte all'istruzione del processo, dice che il governo li ha già presi. Alcuni magistrati inquirenti che avevano potuto commettere errori furono revocati dall'incarico. Altri, quelli cioè che non potevano più rimanere nella sede di Roma, furono deferiti ad una commissione consultiva, altro magistrato spontaneamente chiese il riposo e verso altri poi furono presi quei provvedimenti amministrativi che più convenivano al caso.

Quanto al procuratore generale di Cassazione, il Ministero ha creduto punirlo con la pubblicazione dell'inchiesta. Si riserva poi di prendere altre disposizioni d'indole legislativa, per assicurare l'efficace azione della giustizia.

Imbriani non è soddisfatto. Chiama scandaloso il processo della Banca Romana; censura la costituzione del comitato inquirente. Le conclusioni del comitato sono un vero processo alla magistratura.

Crede le punizioni insufficienti. Vorrebbe sapere se un membro di quella camera del consiglio, tanto condannata, non sia nel gabinetto particolare del Guardasigilli.

Giolitti protesta contro alcune parole che ha udito pronunziare contro il ministro Santamaria Niccolini, che fu suo collega.

Bonasi, che fu ministro di grazia e giustizia con Giolitti, domanda perchè non si sia seguita l'opinione pubblica, che reclamava altamente che il governo rimettesse il processo alla Cassazione, la quale esaminasse se non fosse il caso di rinviarlo ad altra corte d'assise.

Espone le ragioni che ciò imponevano al Governo dopo il processo per la sottrazione dei documenti.

Si meraviglia che una commissione abbia creduto di pronunziare giudizi si gravi, senza ascoltare nessuno. Si riserva infine di giustificarsi degli addebiti personalmente mossigli, ponendosi fin d'ora a disposizione della Camera.

Crispi chiede che la Camera stabilisca un giorno per discutere pacatamente il gravissimo argomento.

Parlano ancora Gianturco e il ministro Calenda.

---

67 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano

DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Ritornando ora ai due scudieri, che intanto seduti alla stessa tavola ed allegramente stavano bevendo e ciarlando, noi sentiremo i loro discorsi.

— Dunque tu ti trovi al servizio di ser Ettore di Savorgnan?

— Per l'appunto; e del mio signore non posso che dirmi contento. Se non fosse che mi tiene un po' troppo in gamba e mi in continuo esercizio....

— Eh, va là!.... tu se' stato sempre un po' poltrone. T'avrebbe conferito la carriera del sacerdote.

— Sì davvero.

— Poi il divenire parroco di qualche tranquillo paesello, non è vero?

— Verissimo! e sopratutto...

— Una bella ed appetitosa perpetua, dico bene?

— Molto! ma che vuoi; invece mi tocca a stare nel ballo e bisogna che mi adatti a ballare. Adesso credo che ci siano per aria delle gravi questioni che davvero ci fanno stare in moto.

— Dici sul serio.

— Oh, te l'assicuro.

— E si può sapere?...

Vittore che era un po' alticcio e sulla via perciò delle confidenze titubò alcun po' se doveva aprirsi con Gerberto, ma la faccia dell'amico era così franca e lo invitava proprio a liberarsi di quel peso che sembrava gravargli.

— Che vuoi? questi signori che hanno la potestà delle cose non posso no stare in pace. Cercano sempre nuovi mezzi per tenere diruggine le armi e per non porre in dimenticanza le discordie e le offese.

— Ma dimmi un poco; che c'è egli per aria?

— Grandi cose.

— E quali?

— Devi sapere...

S'interruppe Vittore, ma dopo aver dato uno sguardo all'ingiro per sincerarsi che nessuno l'ascoltasse:

— Devi certo sapere — continuò — della terribile questione che s'agitò tempo addietro fra i signori di Castel Raimondo dall'una ed il sire Nicolò da Castello ed Ettore di Savorgnan dall'altra?

— Sì certo che lo so. Ma tu sei ancora allo stipendio del Savorgnan?

— Sì, ed anzi egli è in questa osteria dove attende i due suoi amici, Nicolò da Castello ed Odorico da S. Daniele.

— Ah così?... che mi narri tu mai?

— E perchè tanta meraviglia?

— Gli è che io non sono mica qui solo.

— Sarai con il tuo signore, mi immagino?

— Sì, con Sancino di Pinzano.

— Ah, ah!

— Ma tu mi narravi...

— Degli affari che s'agitano e che matureranno ben presto.

— Sì; mi dicevi che stava per risorgere le questioni relative a Castel Raimondo?

— Sì — disse un po' meravigliato dalla balordaggine commessa Vittore, a cui i fumi del vino s'erano alcun po' dissipati momentaneamente.

A Gerberto stava a cuore di sapere quanto Vittore aveva cominciato a raccontare, laonde non volle lasciar passare così quella sera che prometteva di riuscire utile a sè ed al suo padrone. Difatti Gerberto sapeva bene che Folchero, amico a Sancino, aveva parte non ultima in quella questione che minacciava le genti di Castel Raimondo.

— Ma sì, ma sì, me l'hai già detto. O che non ti fideresti forse più del tuo buon amico d'un tempo? di Gerberto, Eh, va là matacchione!

Così dicendo gli versava un bicchiere di quel vinello traditore, che incominciava a far perdere del tutto la testa a Vittore, che dopo quel momento di lucidità ripiombò nello stato sonnolento proprio degli ubbriachi.

— No, non è per questo — rispose a Gerberto colla lingua ingrossata e colle parole sconnesse; — ma sai bene; non si possono tradire i secreti dei padroni.

— Ma che vai fantasticando? e non saranno cose presto conosciute da tutti?

— Sì...

— Ebbene, e tu ti fai uno scrupolo per antecipare una notizia ad un amico?

Vittore davanti alla logica, a dir vero non molto stringente, di Gerberto, capitolò, anche perchè sentiva, non so se per effetto del vino o per quale cagione, un bisogno immenso di aprirsi e confidare l'importante affare. Laonde puntandosi coi gomiti sull'orlo del tavolo, mentre si rizzava sulle punte de' piedi a viemeglio avvicinarsi all'amico, per tema che altri avesse a raccogliere le sue parole.

(Continua)

Di Sant'Onofrio, segretario, dà lettura della proposta di indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Imbriani censura il discorso, perchè non conforme alla natura sua, di programma cioè dei lavori della sessione.

Deplora che non si trova nel discorso nè un accenno doveroso ai fratelli dell'Istria, nè una promessa d'amnistia per le gravissime condanne pronunziate a Palermo ed a Carrara, nè l'annunzio della partecipazione della Corona ai sacrifici comuni.

Presidente: Osserva che non è da parlarsi di diminuzione della lista civile, quando si vedono sollevate per essa molteplici sofferenze.

Crispi trova fuor di luogo l'accenno all' Istria, perchè i trattati segnano la condotta del governo. In una prossima discussione esporrà le sue idee sulle condizioni interne.

Il presidente legge la seguente proposta d'amnistia firmata da Mussi e altri 37 deputati:

« La Camera, convinta di interpretare i sentimenti equanimi del paese, invita il governo a proporre al Re una amnistia per tutte le condanne per fatti di carattere politico, pronunciate dai tribunali straordinari militari, durante lo stato d'assedio nelle provincie che vi furono soggette e per tutte le altre analoghe pronunziate nello Stato. »

La commissione dei cinque

Damiani a nome della Commissione eletta ieri dalla Camera, dichiara che sebbene abbia lavorato quasi senza interruzione anche durante la notte, la Commissione stessa non è oggi in grado di riferire. Lo farà al più presto possibile.

Levasi la seduta alle ore 16.10.

Probabili gravissime deliberazioni

Scioglimento della Camera

La *Gazzetta di Venezia* ha un dispaccio da Roma che porta notizie d'indole gravissime.

Eccole:

« Stamane Crispi ebbe una lunga conferenza con Sua Maestà che si mostrò disgustatissimo delle ultime scenate, e che informato di tutto sa benissimo, come i radicali tentano di sbarazzarsi di Crispi con qualunque mezzo, per arrivare più presto allo scopo. Il presidente del Consiglio aveva in precedenza tenuto parola al Re della probabile piega che avrebbero preso le cose, e, naturalmente, la Corona non intende di fare il giuoco degli elementi estremi. — Fin dalla settimana scorsa fu deciso che il Crispi avrebbe avuto facoltà di sciogliere la Camera, se l'ostruzionismo dell'opposizione e le scenate avessero tentato di turbare l'azione del Governo.

Nella riunione della maggioranza tenuta giovedì, il Presidente del Consiglio ebbe a dire, che « sarebbe probabilmente costretto a chiedere al Re qualche misura contro le violenze dell'Estrema Sinistra. » Per il momento non si capì a che cosa avesse voluto alludere l'on. Crispi; si è saputo oggi che la misura sarebbe stata quella dello *scioglimento* preceduto da una lunga *proroga di tre mesi*, e seguita poi dalle elezioni.

Nel frattempo, per decreto reale si sarebbe continuato ad applicare il programma del Governo, di economie e di riordinamento di tributi.

Il successo dell'Esposizione finanziaria contribuisce ora a mantenere questo piano, che il Crispi è risoluto di applicare. La guerra agli elementi torbidi si farà senza quartiere, essendo il Governo certo di interpretare il pensiero della grande maggioranza del paese, nauseato dallo spettacolo di un parlamentarismo corrotto e demolitore. »

I continui scandali suscitati da un'opposizione inconsulta e faziosa, giustificherebbero pienamente queste misure.

(*N. d. R.*)

La questione dell'Armenia

Su questa questione che minaccia di sconvolgere di nuovo l'Oriente, scrivono da Parigi:

Gli affari dell'Armenia portano un nuovo punto nero perchè i massacri furono denunziati dall' Inghilterra, e secondo ogni apparenza sarà la Russia che dovrà occupare i territori armeni e proteggere i cristiani.

Qual mistero nuovo nasce nell'accordo anglo-russo? Se l' Inghilterra favorisce la espansione russa nell'Asia minore che aveva tanto combattuta sinora, quale compenso riserbò a sè? ed il timore nasce che possa occupare qualche isola nell'Arcipelago, o sulle coste d'Asia nel litorale mediterraneo.

Certamente l' Inghilterra per niente dà niente. Quale situazione dovrebbe in tal caso prendere la Francia? Non può nè vuole opporsi all'espansione russa.

La Russia ormai può fare quanto vuole e la Francia deve necessariamente aderire. Ma non vorrebbe permettere che l' Inghilterra occupi ancora un altro punto nel Mediterraneo.

Non mai la diplomazia francese si sarebbe trovata in un imbarazzo maggiore. Nessuno dubita che in Armenia possa riaprirsi la questione d'oriente e che si faccia un passo di più nello smembramento dell' impero turco. E' evidente che la situazione dell'Armenia non può stare qual'è. Come prevede il trattato di Berlino, dovrà avere un governo autonomo sotto all'alta sovranità del Sultano. Il che rinnova intorno all'Ararat i casi dei Balkani ed il Gran Sultano di alta sovranità in alta sovranità finirà per trovarsi un sovrano sublime ma nominale. La questione può interessare l' Italia per le isole dell'Arcipelago, su Rodi, Samo, Creta, che potrebbero cadere in altre mani e minacciare la neutralità del Mediterraneo.

Certamente se l' Inghilterra estende le sue occupazioni, la Francia farà altrettanto.

Il vero autore del canale di Suez?

Il generale austriaco Negrelli scrive alla *Neue Freie Presse*, sostenendo che Lesseps comperò nel 1859 tutti i progetti, studi e piani di suo padre, ingegnere Negrelli, servendosene per lo scavo del canale di Suez.

L' ingegnere Negrelli aveva presentato il suo progetto di taglio dell' istmo di Suez alla Commissione riunitasi a Parigi nel 1854. La Commissione lo approvò. Il Kedive nominò quindi il Negrelli ispettore generale dei lavori del canale. Ma la morte lo colse poco dopo, e quindi il Lesseps avrebbe acquistato tutte le carte ed i progetti del Negrelli, servendosene.

La legge contro i socialisti in Germania

I giornali tedeschi pubblicano finalmente il testo del progetto di legge contro i socialisti, tenuto sino ad ora segreto. Esso consiste in una serie di modificazioni ad articoli del codice già vigenti; ma le modificazioni sono così profonde che il loro risultato può considerarsi come una legislazione affatto nuova.

Il progetto dopo una serie di disposizioni contro gli attentati dinamitardi contiene vari articoli diretti chiaramente contro la propaganda socialista. Uno di questi articoli colpisce quelli che avranno fatto l'apologia di fatti considerati come reati, o che avranno presentato il reato come una cosa permessa. Un secondo articolo è diretto contro la propaganda sovversiva nell'esercito, e contro quelli che avranno eccitato un soldato del corpo territoriale a non presentarsi alla chiamata sotto le armi.

Seguono altri articoli: uno contro le persone che si saranno associate per la perpetrazione di un delitto, o di una serie di delitti, anche se non ne saranno determinati i particolari; un secondo contro quelli che avranno attaccato pubblicamente la religione, la monarchia il matrimonio, la famiglia e la proprietà.

Infine un articolo attuale contro quelli che avranno allegati dei fatti falsi che possano gettare il discredito sulle istituzioni dello Stato, è completato in questo modo: « che essi sapevano falsi, o che dalle circostanze dovevano considerare come falsi. »

Le pene comminate pei delitti contemplati da questi articoli sono gravi, arrivando sino a cinque anni di lavori forzati.

La relazione che accompagna il progetto, dopo aver ricordato che le leggi eccezionali emanate nel 1878 contro i socialisti furono abolite nel 1890, constata che negli ultimi anni varie cause hanno contribuito a aumentare l'intensità dell'agitazione rivoluzionaria, come la facilità maggiore delle comunicazioni, l'immigrazione campagnarda, la profusione della propaganda, ecc.

Osserva che non c'è da sperare che queste cause efficienti abbiano da sparire e diminuire in breve tempo. Anzi c'è da temere che le stesse classi che finora sono rimaste refrattarie non siano presto attirate nell'orbita dell'agitazione ostile allo Stato; perchè i rappresentanti delle teorie più sovversive dell'anarchismo, si sforzano con una attività ed un odio insensato, di disseminarle fra le varie classi e di infondere dapertutto il dubbio sulla giustizia e la ragione d'essere dell'ordine sociale presente.

Sostiene infine che se l'anarchismo ha finora scelti per campo d'azione altri paesi stranieri, c'è però da temere che s' introduca anche nella Germania. Infatti, in varie città si sono già formate delle associazioni con tendenze anarchiche; e molti anarchici espulsi da altri paesi, sopratutto dalla Francia e dalla Svizzera si sono rifugiati in Germania, introducendovi il pericolo della loro azione e della loro propaganda ».

Il progetto dunque, per il modo con cui i varii articoli ne sono coordinati, e la relazione nello sviluppo dalle sue considerazioni, ha il carattere di altri progetti del genere: parte dalla difesa e dalla repressione contro gli anarchici e gli attentati dinamitardi e finisce per ravvolgere e colpire, con considerazioni ed articoli secondarii, la propaganda socialista.

RICORDI DI HEINE

Pei tipi della Casa editrice Chiesa e Guindani di Milano sarà tra breve pubblicata la prima e seconda parte dei REISEBILDER di Enrico Heine, tradotti dal simpatico e valoroso scrittore Antonino Cimino Foti.

La prima parte, edita nel 92 in numero di 500 esemplari e a spese del traduttore, non potè avere tutta quella pubblicità che merita la più geniale creazione del grande umorista tedesco. Con la ristampa della prima parte e con la nuova pubblicazione della seconda, questo gioiello della letteratura tedesca, mercè la squisita traduzione del Cimino, potrà essere degnamente apprezzata dagl' italiani. Nella traduzione del giovine scrittore calabrese brilla sagace e spigliato tutto *l'humour* Heiniano, sia per la sincera e felice riproduzione dei sentimenti dell'Autore, che per la pura eleganza della forma. Tutta la bizzarra mobilità, tutta la freschezza dello stile Heiniano è trasfusa in questa versione. Troppo lungo sarebbe enumerare i benevoli e lusinghieri giudizi avuti dal Cimino per la prima parte della sua versione. Da Zumbini ad Heyse, da Menasci a Massarani, da Mazzoni a Betteloni, dal *Fanfulla della domenica* alla *Natura ed arte*, dal *Folchetto* al *Corriere di Napoli*, tutti concordemente lodarono la fedeltà, la chiarezza e l'eleganza della traduzione del Cimino, tanto da potersi affermare che, se Heine avesse dovuto esprimersi nella nostra lingua non diversamente avrebbe fatto.

Questa nuova apparizione nel campo letterario sarà certamente accolta con gran favore dal pubblico, il quale nella lettura del capolavoro Heiniano potrà godere deliziose e sublimi impressioni estetiche, e ritemprarsi l'animo a una ricca sorgente di vera poesia.

La parte più bella, più poetica, più originale del primo volume è il *Viaggio sul Harz*, pieno di brio giovanile, studentesco, ricco di alate fantasie, di delicata poesia e di paesaggi incantevoli, come schizzati dalla matita di un mago.

La prima parte è completata dal frammento sull' *Isola di Norderney* in cui l'A. comincia dal descrivere la modesta e intima vita di quegl' isolani, e poi, seguendo la fantastica mobilità del suo spirito, parla di tante cose grandi e belle, sublimi e ridicole, alternando alle argute osservazioni le leggiadre immagini e i capricci dell'*humour*. Nelle più belle pagine dell' *Isola di Norderney* spira quel soffio di alta ispirazione che anima le mirabili poesie del *Mare del Nord*; l'Heine, come il divino Shelley, intese ed espresse a meraviglia la varia e sublime poesia del mare. In questo frammento v' è anche un accenno alla leggenda eroica di Napoleone il Grande di cui vien poi trattato a lungo nel *Libro Legrand*, intitolato al famoso tamburino francese, che insegnava col suo tamburo al piccolo Enrico i fasti della Grande Rivoluzione e del grande imperatore.

Più gradito e interessante riescirà, senza dubbio al lettore italiano il secondo volume, che porta appunto il nome d' Italia, e contiene; *Il viaggio da Monaco a Genova, I bagni di Lucca* e *La Città di Lucca*. Trattandosi di luoghi che conosciamo, con maggior diletto noi potremo ammirare le descrizioni che ne fa questo genialissimo scrittore, che la sua viva simpatia per la nostra Italia espresse nelle più belle pagine dei suoi *Reisebilder*.

Nei *Bagni di Lucca* è descritta, come sfondo del quadro, la Val di Lima, e l'autore ci presenta la signora Letizia co' suoi due vecchi innamorati, la capricciosa lady Matilde, la bellissima ballerina Francesca, di cui fa una vivace descrizione, il marchese Gumpelino ed il suo servitore Giacinto. Fra questi due ultimi personaggi avvengono dei dialoghi assai comici, in cui il servo col suo buon senso da Sancio Panza tempera le stravaganze del padrone.

Nella *Città di Lucca* tornano in iscena la signora Matilde, spietata motteggiatrice, e la signora Francesca, la graziosa ballerina piena di fede e di ardore amoroso. Sembra che nella signora Matilde l'Autore abbia voluto incarnare il suo spirito volubile e caustico, e in un vivacissimo dialogo fra lui e questa donna vengono bizzarramente discusse le più difficili questioni di politica e religione. Lo spirito di *milady* è inesauribile, scoppiettante.... come quello di Heine.

Auguriamo dunque a questa importante pubblicazione della solerte Casa milanese l'universale e meritato favore del pubblico, sia per onorare uno dei più grandi e originali scrittori moderni, sia per incoraggiare l'eletto ingegno e le lunghe fatiche di chi ha saputo rendere in ottima lingua italiana e con gran fedeltà una delle opere più originali della letteratura tedesca.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

Per Scolari — Per le vittime del terremoto — Professore abilitato — Malattie

Si ha da Pordenone:

Il 30 corr. a Polcenigo, si scoprirà un ricordo marmoreo alla memoria dell' illustre Saverio Scolari. Il monumento è lavoro del nostro scultore Luigi De Paoli, che con genio e cuore d'artista vi presta l'opera sua gratuitamente.

Il discorso inaugurale sarà letto dal cav. Lando Landucci, professore di Diritto Romano nella R. Università di Padova.

Siano rese lodi ai promotori, che vollero in tal guisa rendere un tributo di riverente omaggio a colui che della Patria e della scienza fu un nobilissimo vanto.

Per le vittime del terremoto della Sicilia e delle Calabrie, venne aperta anche qui una pubblica sottoscrizione, la quale ha fruttato 716 lire. Queste furono versate nelle mani del R. Commissario Distrettuale, affinchè le facesse tosto pervenire, per la pronta distribuzione, al sotto-segretario di Stato on. Galli.

In seguito ad una circolare del Vescovo di Concordia, anche nella nostra chiesa si andò alla questura per tale scopo.

Il prof. Federico Flora, con recente decreto venne abilitato, per titoli, alla libera docenza di scienza delle finanze nella R. Università di Napoli. Le nostre vivissime congratulazioni.

In una quindicina di giorni abbiamo avuto 5 casi di difterite e due di croup. Curati con la siero-terapia, guarirono tutti, eccetto uno che, dopo aver superata la malattia, fu colto da paralisi cardiaca. Come si vede, la cura della siero-terapia è davvero efficacissima.

DA PRADAMANO

Tentata Rapina

Ci scrivono in data di ieri:

Nella notte fra domenica e lunedì sulla via che da questa parte conduce alla nostra città successe un fatto gravissimo.

Certa Venturini Maddalena d'anni 38 veniva in paese a notte un pò inoltrata.

Ad un certo punto essa fu fermata da un individuo finora sconosciuto il quale la gettò a terra, tentando di violarla e quindi di toglierle d'addosso gli orecchini ed i denari che teneva in tasca.

La poveretta si pose a gridare a tutta forza; a nulla però servì tutto ciò, che il malcapitato impegnò con essa una lotta fortissima.

Sopraggiunta però poco dopo della gente, lo sconosciuto fuggì attraverso i campi lasciando la Venturini conciata in malo modo.

Essa fu raccolta e condotta quindi in paese dove raccontò il fatto toccatole.

L'autorità indaga.

Remo

DA DIGNANO

Furto

Tre sconosciuti, di notte, dalla stalla aperta di certo Lorenzo Dalla Vedova, rubarono una vacca del valore di L. 230, e da una stanza, pure aperta, una giacca del costo di L. 6.

DA VENZONE

Tentativo di furto

In Venzone venne arrestato certo Clapiz perchè, scalato il muro di cinta e con la chiave vera, trovata in una toppa, entrò nella stanza da letto di Bellina Valentino allo scopo di rubare, ma sorpreso dalla madre del Bellina, fuggì minacciandola se avesse parlato.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Dicembre 13. Ore 8 Termometro —2.4
Minima aperto notte —4,8 Barometro 758.
Stato atmosferico: sereno
Vento: NE Pressione stazionaria
IERI: sereno
Temperatura: Massima +4.2 Minima —2.5
Media +0.15 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Consiglio Comunale

Domani 14 alle ore 13 il Consiglio si raduna in seduta pubblica per discutere l'ordine del giorno, già da noi pubblicato, del quale è oggetto principale il bilancio preventivo per il 1895.

CAMERA DI COMMERCIO

I catenacci. — La *Gazzetta Ufficiale* di lunedì 10 corrente pubblica il regio decreto che, a partire dal giorno 11, sono modificati i dazi doganali riguardanti lo zucchero, il glucosio, i confetti e conserve con zucchero e miele, la paraffina solida, altri prodotti chimici, il cotone, il grano o frumento, la segala, le farine, la crusca, le paste di frumento, il pane, gli olii di palma e di cocco, l'acido oleico. E' modificata la tara sulle casse contenenti olii minerali. E' soppressa la tassa di vendita degli spiriti, portando la tassa di fabbricazione e la sopratassa di confine a lire 180.

Il decreto tratta dei prodotti a base d'alcool importati dall'estero, degli abbuoni sui cali nella fabbricazione dello spirito, della bolletta di legittimazione degli spiriti.

E' imposta una tassa sul petrolio nazionale e una tassa di bollo sui fiammiferi, i quali, a pena d'essere considerati in contrabbando, dovranno essere dai fabbricanti e dai venditori denunziati all'ufficio tecnico di finanza entro il giorno 18.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale riguardante l' importazione e l'esportazione temporanea del grano per la macinazione.

Gli effetti del catenaccio sui fiammiferi

300 operai sul lastrico

L'altro ieri abbiamo annunciato come in seguito all'esposizione finanziaria dell'on. Sonnino, che annunciava la nuova tassa sui fiammiferi, fossero state provvisoriamente chiuse le fabbriche per le verifiche da parte governativa della merce esistente.

Nel pomeriggio di ieri invece, in vista del danno — così ci si disse — che tale aggravio porta ai fabbricatori la fabbrica *Maddalena Coccolo* di proprietà dei signori Braidotti fu definitivamente chiusa e gli operai tutti licenziati, questi fra uomini e donne sommano la cifra di 300.

Si può immaginare quale danno grave rechi il licenziamento di tutti questi lavoratori e delle loro famiglie.

Pare che una commissione di essi si recherà dal Prefetto.

A quanto si vocifera, la deliberazione di chiusura si estenderà anche ad altri stabilimenti, e non solo nella Provincia nostra ma anche in altre parti d' Italia.

Ci si dice pure che si stava cercando un accordo per la chiusura anche colle fabbriche di cotoni.

La nostra Camera di Commercio ha informato telegraficamente del fatto il Ministero.

Facciamo voti affinchè il disaccordo fra governo e industriali, che, speriamo momentaneo, cessi fra breve, e le fabbriche possano riaprirsi, affinchè non abbiano a soffrire coloro che nessuna colpa hanno del disguido — i poveri operai.

La conferenza di domani a sera

E' sulla Russia che parlerà domani a sera alle ore 20 precise nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, l'egregio *prof. dott. Francesco Musoni*.

Il valore del conferenziere, il quale giovine ancora si è già fatto conoscere con molte pubblicazioni; e la sua speciale competenza in materia per gli studii etnografico politici da lui fatti, e per la sua conoscenza delle lingue slave, sono caparra sicura che l'argomento, la cui importanza a nessuno può sfuggire, verrà svolto in modo magistrale. Siamo quindi certi che alla interessante conferenza converrà quanto avvi di più colto nella nostra città.

I biglietti a cent. 50, per gli studenti cent. 25, si vendono alla libreria Gambierasi e all' Istituto Tecnico.

Il Popolo Romano

Questo giornale che è sempre uno dei più diffusi nella Capitale per la sua salda organizzazione, frutto dovuto a 20 anni di operosa e abile direzione verrà col primo dell'anno, mercè il concorso di alcuni capitalisti e di alcuni membri del Parlamento, riordinato e rinforzato in guisa da mantenere il posto notevole che seppe conquistare.

Nuovi elementi, ben noti nel mondo giornalistico, si aggiungono all'antica redazione; un largo e diffuso servizio telegrafico e d' informazioni sarà attuato non solo nella parte politica, ma in quella finanziaria ed economica, si da renderlo uno dei giornali più completi d' Italia.

(*Vedi annunzio per le associazioni in 3ª pag.*)

Santa Lucia

Chi di voi gentili lettrici e lettori cortesi, non ricorda sovente e con un certo sentimento di compiacenza, e dirò quasi di invidia, gli anni della gaia e spensierata prima età allorquando, specie nelle lunghe serate d'inverno, raccolti d'attorno al tranquillo focolare domestico su cui il ceppo ardeva e crepitava, sentivate parlare d'una vecchia strega e d'un barbuto stregone i quali, in certa ricorrenza, vi avrebbero ricolmati di vagi regalucci, di belle frutta e di dolci gustosi qualora vi foste contenuti buoni e studiosi, — e ve ne avrebbero all'invece resi privi se aveste agito il contrario?

Chi di voi potrebbe non affermare che di questa strega e di questo stregone non presentavasi quasi di continuo d'innanzi alla mente il desiderato e non desiderato fantasma camminante a lenti passi sui tetti delle vostre case, ora carico di confetture e di giocattoli ed ora ricoperto di un ampio e peloso mantello e curvo sotto l'incubo di pesanti catene?

Chi di voi potrebbe negare che l'affacciarsi al pensiero di questo fantasma e la vaghezza dei doni non rendessero almeno pel momento, più docili e più tranquilli?

Io sono convinto che le risposte non potrebbero essere date se non in senso affermativo.

Ed era la buona mamma, talvolta colle labbra atteggiate al materno sorriso e tal'altra amorosamente severa, oppure la vecchia nonna dal volto a grinze e palliduccio che, accarezzando il vostro visino paffuto e roseo v'intrattenevano sulle streghe, sulla generosità delle loro largizioni e sulla potenza della loro magia.

E voi ascoltavate a bocca aperta nè, io credo, vi rammenterete adesso se più allora poteva in voi il desiderio, la speranza o il timore.

Oggi però siete cresciuti in età e ben conoscete come le figure immaginarie altro non fossero che la buona mammina ed il caro papà.

Non vogliate perciò sviare dal cammino che vi tracciarono i padri vostri e, senza infondere nei vostri piccini il peso d'una stupida ed inconsulta superstizione, lasciate che anche per essi corra l'innocente inganno.

Così entrato in argomento, parmi inutile l'accennare come io voglia alludere con poche parole alla consuetudine, dirò quasi secolare, di approfittare di una data circostanza per offrire ai vostri piccini quei doni che ciascuno, a seconda del proprio stato, sente di poter permettersi, vuoi per render pago l'impulso del proprio affetto, vuoi per ricompensare la virtù o per prevenire o reprimere vizi e difetti; — circostanza che varia di epoca secondo gli usi e i costumi delle diverse regioni e dei diversi popoli.

Sappiamo infatti che presso taluni paesi, questa festa dei bambini viene ricordata il giorno dell'Epifania in rimembranza dell'offerta dei re Magi al presepio di Betlemme, — presso altri il giorno di Natale e presso altri ancora in differente stagione.

La nostra città ciò rievoca e saluta nel giorno di S. Lucia di cui oggi ricorre la festa tanto attesa e sospirata dai vezzosi bambini.

A dirvi il vero non saprei ora spiegarvi il come, il quando ed il perchè sia stato prescelto questo giorno; accontentatevi di sapere che trattasi di consuetudine assunta e tramandata dagli avi nostri.

Concedetemi però, a togliere una lacuna, che io accenni come Udine non sia sola in questa abitudine, trovando imitazione in altri paesi fra cui la vetusta città dei famosi scaligeri ove solenne apparato e straordinario concorso di persone festeggiano S. Lucia, questa giovane e bellissima vergine Siracusana, martirizzata nel 304 sotto Diocleziano pel supremo ideale della sua fede sacrificando prima del martirio le sue vivaci pupille; questa santa che l'illustre ghibellino pone beata ed immortale sul più eccelso gradino della celeste Gerusalemme.

Ed è in questo giorno che nella nostra città, come altrove, si possono ammirare negozi, botteghe e baracche, veri emporii multiformi e multicolori, i quali dalle loro vetrine fornite con sfarzo e splendidamente illuminate, mostrano mille chicchi e mille giocattoli che tanto attirano la contemplazione e la curiosità dei piccini.

Sanno essi che oggi potranno andare al possesso del desiderato teatrino, o del convoglio automatico, o dello schioppetto, o dello smorfioso fantoccio, epperciò ne vanno giustamente ben lieti e promettono obbedienza, studio e virtù alle loro mammine onde queste tengano parola alla indimenticata strega perchè i balocchi ed i dolci scendano in copiosa quantità.

E voi, mammine, accontentate i desideri dei vostri angioletti, che sono tanto modesti, e l'ingenuo sorriso di quelle creaturine e il loro bacio purissimo scoccante sulla fronte vostra, saranno per voi oggetto di soddisfazione, di gioia e di conforto indicibile.

Udine 13 dicembre 1894

A. T.

Un reale beneficio viaggiando

Si potrebbe ben dire che viaggiando l'uomo ha tanti e tanti vantaggi da ricompensare in modo largo ed assoluto le spese che incontra. Se l'uomo attempato cerca colle emozioni del viaggiare di ricuperare il tempo perduto, la gioventù ne assapora a piena vita tutti i frutti intellettuali. Non c'è piccola cosa strana o curiosa di un viaggio che alla gioventù non faccia impressione e che non riscaldi il cuore, l'intelletto, la fantasia!

Vediamo perciò con piacere che dopo quasi 20 anni di fatiche e di lotte contro l'apatia di Amministrazioni che nulla coraggiosamente imprendono, e contro il sistema dell'italiano che dà fiducia, di *preferenza* alle cose dirette o create da forastieri, l'Agenzia Chiari di Milano è arrivata alla fama che ha.

Essa è arrivata ad imporre la più assoluta fiducia nella sua onorabilità e vi son certo migliaia di persone che dopo più viaggi e prove con essa andrebbero ad occhi chiusi in capo al mondo.

E difatti ecco che il 3 gennaio p. v. partirà da Milano il *secondo* giro del mondo indetto dal sig. Massimiliano Chiari, fondatore e direttore di questa ben conosciuta Agenzia di viaggi. Il viaggio durerà sei mesi, e seguirà l'itinerario seguente: Milano, Alessandria d'Egitto, Cairo e Piramidi, Mar Rosso, Bombay, interno dell'India, Imalaia, Isola di Ceylan, Singapore, Concincina Francese, Hong-Kong, Canton (città santa della China), Mare interno del Giappone e Corea, tutto il Giappone, le Isole Haway, San Francisco di California, il Messico, le Cascate del Niagara, New-York, Parigi, ecc.

La spesa è fissata in franchi 9500, ed i viaggiatori non possono essere che 10, compreso il Direttore del Viaggio, parlante *otto lingue*.

Si sono però già iscritti anche 4 o 5 italiani distinti che faranno il viaggio dell'Egitto e dell'India sino a Ceylan assieme a quei fortunati viaggiatori, e con 4500 franchi avranno 100 giorni di felici emozioni e trattamento in tutto da veri signori.

Saggi coloro che in luogo di passare le notti al tavolo di giuoco, scriveranno subito all'Agenzia Chiari, 6, via Dante Milano, onde avere *gratis* il programma definitivo di questi viaggi!

Ma non possiamo chiudere questo nostro articoletto senza augurare di cuore al signor Chiari fortuna, e che mostri sempre nei più remoti paesi che l'Italia non è la terra dei morti.

Non dimentichi esso che fra i 30 milioni di italiani i più non hanno le 1000, 5000, o 10000 lire per un viaggio; ma coi loro biglietto da 100, 500 o da 1000 aspettano dalla sua Agenzia, viaggi ben organizzati ed a buon mercato come quelli che esso ha abituato il pubblico a vedere per Parigi, Vienna e Berlino.

Un daino che si fa cittadino

Stamane alle 7 circa vedemmo un bellissimo daino che s'aggirava spaventato da Piazza dei grani alla via dei Teatri e piazza del Duomo.

Certo Mario Orlando di Giovanni, calzolaio diciasettenne, domiciliato in Piazza S. Giacomo, corte Brovedan N. 1, riuscì a prenderlo in Via Aquileja e lo portò a casa sua, avvertendone poi la P. S.

Per i danneggiati dal terremoto

Con riserva di pubblicare a tempo opportuno gli elenchi degli offerenti sappiamo che a beneficio dei danneggiati dal terremoto sono state finora raccolte L. 3900: e che al Ministero dell'Interno sono state trasmesse a tutto ieri L. 3000.

La Pastorizia del Veneto — Ecco il sommario del numero 23:

Delbecchi Silvio, Le latterie e la verificazione dei pesi e misure — F. L. Sandri, Catasto — I lieviti selezionati — Chimica forestale — In riguardo alle affittanze dei terreni — C. Badiamo al prato — Nerina, Conservazione delle frutta — M. P. C. Dicembre — C. Cerchiamo ovunque l'azoto — Dei prezzi bassi delle derrate — Per la conservazione delle rape — Bibliografia — Di qua e di là.

Per i buongustai

In via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.60 al pajo.

CORTE D'ASSISE

Udienza del 12

OMICIDIO OLTRE L'INTENZIONE

La sera del 10 giugno 1894 certo Menini Giuseppe d'anni 64, dopo aver bevuto nell'osteria di Federico Pellizzari in Pasian Schiavonesco, stava per uscire, quando l'oste presolo per un braccio gli chiese il pagamento di quanto aveva bevuto, non solo in quella sera ma ben anco di quanto aveva consumato nella sua osteria nella domenica precedente, o che altrimenti gli avesse lasciato in pegno il cappello e la giacca.

Il Menini ch'era visibilmente ubbriaco, onde liberarsi dal Pellizzari ed allontanarlo da sè, gli afferrò la giacca presso una delle tasche interne e gliela strappò; onde il Pellizzari allora con tutta forza gli menò uno schiaffo in seguito al quale il Menini fece due o tre passi indietro fuori dell'uscio, barcollando e cadde supino, battendo il capo sul suolo del cortile, non selciato, ma duro e compatto e sparso di qualche ciottolo fisso, riportando per tal modo una frattura del cranio, che fu causa unica e necessaria della sua morte avvenuta circa tre ore dopo.

L'imputato Pellizzari non nega il fatto, ma sostiene che gli sfiorò appena con le punta delle dita la faccia e che la ferita potrebbe il Menini averla riportata quando certo Ermenegildo Rossi, detto Flochet, cercando di rialzarlo da terra se lo lasciò cadere, cadendogli pur egli sopra.

Due testimoni, Pandolfi Giacomo e Rossi Giuseppe, confermano questa circostanza, ma dichiarano che il Flochet alzò il Menini solo a pochi centimetri da terra e che cadendo battè con la faccia e non colla nuca.

I medici periti poi dichiararono che tale ricaduta, avendo riguardo alla poca altezza in cui era stato il Menini sollevato dal Flochet, non aveva avuta veruna influenza sulla morte di esso, la quale aveva causa troppo più grave e proporzionata nello strammazzamento improvviso all'indietro.

Conseguentemente Pellizzari Federico è accusato di avere con animo di offendere, ma non di uccidere, inferto uno schiaffo a Menini Giuseppe, il quale, ubbriaco come era, cadde per quel colpo supino riportando una frattura del cranio che fu causa unica e necessaria della sua morte.

Nell'interrogatorio l'imputato Pellizzari ricorda i particolari del fatto, la provocazione del Menini che gli strappò la giubba e dice di aver reagito soltanto per respingerlo da sè dandogli uno schiaffo che gli sfiorò appena la faccia. Ammette che causa della morte possa esser stata la seconda caduta del Menini quando cioè fu alzato dal Rossi Ermenegildo detto *Flochet*, che essendo alquanto brillo e monco d'un braccio lo lasciò cadere di nuovo sul terreno.

I testi escussi parte attestano la buona condotta del Pellizzari e parte l'abitualità all'ubbriachezza del Menini che quando si trovava preso dal vino era piuttosto molesto senza essere provocatore.

Ricordano il particolare del *pataf* dato dall'imputato, nonchè quello della ricaduta del Menini.

La discussione si aggira per stabilire da che altezza questa avvenne.

I periti dott. D'Agostini e dott. Pitotti confermano la relazione da loro presentata.

Il P. M. avv. Randi presa la parola mette in confronto la condotta irreprensibile del Pellizzari con quella poco corretta del Menini solito a disturbare la gente, e a non soddisfare i suoi debiti esigendo cionondimeno da bere.

Ammette la provocazione e grave da parte del morto, riconosce ingiustificato un impeto d'ira all'imputato che non solo non si vede pregato ma anche berteggiato, ammette coi periti che alla morte concorsero delle concause tra cui la fragilità delle ossa nei vecchi e in special modo in quelli dediti all'alcolismo, fragilità che per ogni piccola caduta porta delle conseguenze sempre gravi.

Conferma che dopo la prima caduta avvenne quella spaccatura del cranio che più tardi portò la morte al Menini e quindi non può ammettersi che vi abbia contribuito la seconda quando cioè il Menini stesso fu alzato dal Rossi, poichè questi avendo il braccio monco non poteva levare di troppo il ferito stesso sul suolo.

Infine ricorda il particolare detto all'udienza dalla vedova del Menini che cioè ai pianti di lei il Pellizzari ebbe a rispondere che suo marito fingeva e che stesse zitta per non prendersi una pedata.

Termina domandando ai giurati un verdetto di colpabilità pel Pellizzari accordandogli tutte le scusanti.

L'avv. Bertacioli nella sua brillante arringa comincia a metter in dubbio se lo schiaffo abbia colpito il Menini e se in conseguenza di quel *pataf* sia egli caduto, o se piuttosto in causa dello stato d'ebbrezza in cui si trovava la sera del fatto.

Parla poi della grave provocazione, della legittimità di difesa, delle concause che contribuirono alla morte del Menini, della possibilità che questa sia avvenuta in conseguenza della seconda caduta, ricorda la buona condotta del Pellizzari e chiede ai Giurati che con un verdetto negativo lo restituiscano alla sua famiglia dalla quale manca da sei mesi.

Proposto ai Giurati i quesiti questi rispondono negativamente a tutti e quindi il Pellizzari Enrico venne assolto e tosto messo il libertà.

Il numeroso pubblico che assisteva all'udienza applaudì il verdetto.

—

Oggi si discute la causa contro Belligoi Giovanni e Vinazza Angelo imputati di calunnia.

P. M. Randi — Dif. Galati.

Telegrammi

Fra Cina e Giappone

Shanghai, 12. Un distaccamento giapponese proveniente da Port Arthur occupò Kinchow.

Il generale giapponese Ecthimi sconfisse 4000 cinesi presso Tschinkow.

I chinesi fuggirono ed ebbero un centinaio di morti ed i giapponesi 40.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 13 dicembre 1894

	12 dic.	13 dic.
Rendita		
Ital 5 % contanti	92 50	92.20
» fine mese	92.65	92.30
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	92.50	92 50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 %	278.—	278.—
Fondiaria d'Italia 4 %	481.—	481.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	945.—	754.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	653.—	653.—
» » Mediterranee	494.—	494.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	106 50	106.50
Germania »	131 25	131.15
Londra	27.82	26.76
Austria - Banconote	2.15.—	2.14.75
Corone in oro	1.07 —	1.07 —
Napoleoni	21.30	21.30
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87 05	86.55
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza debole

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti.